

Software libero per lo smart working Il progetto da Fabriano arriva al Cnr

In 15 giorni la piattaforma ha accumulato 20.300 videochiamate e 6mila ore di videoconferenza

L'INIZIATIVA

FABRIANO Cresce IoRestoACasa.work, il progetto di videoconferenza in software libero, tutto fabrianese, ideato da Luca Ferroni, Riccardo Serafini, Francesco Coppola e Dawid Weglarz, i quattro componenti del Pdp Free Software User Group, la storica associazione di software libero fabrianese, nata nel 2003.

Inumeri

Partiti con due software, si sono raggiunti, in meno di un mese, 46 software, gestiti grazie all'intervento spontaneo di oltre 150 tecnici, una community fisica e virtuale che è estesa a tutta Italia e che, oltre a Pdp, beFair, Garr e Cnr, adesso include pure Unicam e aziende molto importanti, quali Lepida, Seeweb, Unidata, l'ente sanitario Ospedali Galliera di Genova, e una marea di esperti di software libero. Attualmente, sono 600 gli utenti connessi ogni ora alla piattaforma per lavorare, studiare o per sentire e vedere i propri cari in sicurezza, in questo periodo di emergenza Coronavirus. Negli

ultimi 15 giorni, la piattaforma ha accumulato 20.300 videochiamate e 6mila ore di videoconferenza.

I primi due server

Sono stati implementati nuovi strumenti, come Multiparty Meeting, e ci sono 200 Gbps simmetrici a disposizione di tutti quelli che sono "sconnessi" o, comunque, in difficoltà. «Quando, lo scorso 13 marzo, <https://iorestocasa.work/> è andato online - sottolineano gli artefici dell'iniziativa - eravamo certi che si trattasse di un progetto

valido, ma era difficile immaginare che sarebbe andato così lontano. Infatti, siamo partiti utilizzando i primi due server messi a disposizione dal nostro network professionale di informatica beFair, con l'obiettivo di offrire uno strumento di smart working e smart learning che fosse libero dai numerosi problemi delle grandi piattaforme planetarie. A questo punto, <https://iorestocasa.work/> è intervenuto, offrendo uno strumento di videoconferenza gratuito, rispettoso dei dati e della

privacy, accessibile a tutti senza registrazione, realizzato con il software open source Jitsi Meet, facile da usare con qualsiasi dispositivo».

Dopo pochi giorni, sono arrivati i primi sostenitori, con nomi rilevanti: il Garr, il consorzio che gestisce le reti di comunicazione della ricerca e delle università italiane, e il Cnr hanno sposato il progetto e si sono uni-

ti ai vari appassionati di software che stavano già dando una mano, portando a 20 la dotazione di server.

La community

«Il tam tam è partito sui social e nelle mailing list, nei forum e nelle chat - osservano i quattro giovani - arrivando fino alle redazioni dei giornali e delle radio. L'iniziativa è stata poi promossa da Doors, il progetto nazionale contro la povertà educativa, di cui Pdp è parte, sul blog dell'Huffington Post, ed è stata ospitata pure nella pagina nazionale di Solidarietà Digitale, portale di iniziative solidali a base tech. Un successo "fatto con amore a Fabriano", che vuole essere uno strumento democratico: una community digitale al servizio della comunità reale, in un Paese in cui ancora un terzo degli studenti, che ora devono fare didattica online, non ha un pc o un tablet in casa».

Aminto Camilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i sostenitori anche il Garr, che gestisce le reti di comunicazione della ricerca e delle università



I quattro giovani che hanno ideato il progetto di videoconferenza